

Venerdì Santo
Adorazione Eucaristica



MARIA AI PIEDI DELLA CROCE CI INSEGNA A DIRE “SÌ”

CANTO: Kirie Eleison

LETTORE:

Qui ai piedi della croce tutto si compie, anche per Maria.

Tutto quello che conosciamo della sua vita scorre nei nostri occhi e nel nostro cuore, mentre la contempliamo accanto al Figlio che muore.

Maria resta sotto la croce, perché è lì che si compie il suo “Eccomi”.

Quel giorno, all’Annuncio dell’Angelo, Maria non aveva capito tutto.

Anzi, non aveva capito molto!

Però ha detto sì.

Perché dare il suo assenso a Dio la metteva più al sicuro di tutte le sue comprensioni.

E così fa anche stando sotto la croce.

Lo stare di Maria è uno stare dritto,

sofferente ma non ribelle,

ferito ma non ottenebrato,

addolorato ma mai disperato.

ASSEMBLEA:

Con te, Dio crocifisso siamo sul Golgota,
con te, Gesù crocifisso:

uomo ferito, innocente condannato, parola inascoltata.

Nel tuo dolore riconosciamo lo stesso dolore
che lacera l’umanità e ferisce a morte la storia.

Ma nel tuo soffrire scopriamo germogli nuovi
di umanità, di compassione, di amore.

Nel tuo gridare impariamo ad affidarci.

Nel tuo affidare la madre al figlio,
scopriamo come guardare il mondo.

Nel tuo morire possiamo comprendere come vivere.

Dalla tua croce, Signore Gesù, continui a diffondersi
sul mondo e sulle nostre famiglie la tua salvezza.

CANTO: Mi arrendo al Tuo Amore

LETTORE: Sei rimasta in piedi là sotto la croce del figlio tuo ed in quel momento nel tuo grembo hai rigenerato l'umanità.

Sopra il volto di tuo figlio Tu vedi il volto degli uomini e nel tuo cuore di Madre ora ci siamo anche tutti noi.

Ora noi veniamo a TE, come figli tuoi d'amore, aiutaci.

Diccelo tu come amare, diccelo tu come fare che sei morta sotto la croce insieme a Gesù.

Diccelo Tu, quella spada che a Gesù ha trafitto il cuore, ha trafitto Te ma Tu hai trasformato quel dolore in amore.

Facci amare come Te, a Gesù facci arrivare nel cuore Suo.

LETTORE: Quante mamme vorrebbero mettersi al posto della croce dei loro figli e le loro sofferenze sono come spade che trafiggono il loro cuore? Come Maria è stata capace di stare ai piedi della croce di suo figlio, una croce ingiusta e crudele, anche noi siamo chiamati a stare non solo sotto la croce dei nostri figli per sostenere ed amare ma anche sotto la croce di Gesù perché con Lui possiamo essere portatori di speranza e misericordia, quella stessa che la croce promette e regala.

Mi sono venute in mente le parole che San Paolo scrive nella Seconda lettera ai Corinzi, e ho pensato che potrebbero sgorgare perfettamente dal cuore di Maria sotto la croce, o per lo meno rappresentano come deve essersi sentita.

LETTORE: Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. (2Cor 4, 7-15)

CANTO: Niente ti turbi (Taizé)

MOMENTO DI SILENZIO

LETTORE: Maria non stava sotto la croce solo a guardare il Figlio, ma viveva esattamente con Lui la stessa passione, intuendo in qualche modo che la salvezza doveva passare da lì, anche attraverso di lei. Così come per lei Dio era venuto al mondo, allo stesso modo non poteva sottrarsi all'azione suprema di Dio che salva il mondo.

Non dobbiamo per forza capire immediatamente tutto quello che Dio sta preparando. Noi dobbiamo occuparci di dire sì, e di allenarci a capire che siamo più al sicuro dicendo sì a Dio che sta cercando di auto-proteggerci.

Le morti non si evitano. Le morti si attraversano.

Solo attraversandole si arriva alla vita. E lo voglio dire con estrema delicatezza e rispetto delle sofferenze che ciascuno di noi si porta in cuore. E le morti non sono solo le perdite delle persone care, ci sono piccole "morti" quotidiane, alle quali siamo sottoposti: l'incomprensione di coloro che amiamo, imprevisti, silenzi che feriscono, rinunce o sacrifici... non possiamo evitare nulla di tutto ciò, e non dobbiamo evitarlo, non dobbiamo "dribblare" queste fatiche, quando bussano alla nostra porta il primo istinto sarebbe quello di starne alla larga, invece no... possiamo attraversarle tutte, perché il nostro Re le ha già vinte tutte, ha già salvato tutto, tutto è promessa di Resurrezione, e cioè di vita eterna: sempre San Paolo: "La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!" (1Cor 15, 54b-55. 57). E ancora "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?" (Rm 8, 31b-32). Sentite quanto è consolante questa parola.

MARIA AI PIEDI DELLA CROCE CI INSEGNA A TRASFORMARE IL "SE" IN "SÌ"

LETTORE: La Parola si è fatta carne in Maria non solo dopo l'Annuncio dell'Angelo con la nascita di Gesù, ma lungo tutta la sua vita.

Ripercorrendo la vita di Maria dall'angolatura del Calvario, ci rendiamo conto che Maria ha vissuto tutto il Vangelo.

Pensiamo al Magnificat: quel canto, quell'esplosione di gioia e gratitudine che Maria canta nell'abbraccio con Elisabetta, non era forse più valido sotto la croce?

ASSEMBLEA:

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia

CANTO: Tu sei il mio rifugio

LETTORE: O forse è proprio così che si compie questa Parola? È dalla Croce che sgorga la potenza di Dio, è dalla croce che Dio disperde i superbi, è restando sulla croce che rovescia i potenti dai troni, è sulla croce che gli umili sono innalzati, e dalla croce che sgorga ogni bene per chi ha fame di amore e libertà vera, è dalla croce che chi è ricco solo di sé stesso e non ha spazio per la Grazia se ne va a mani vuote, è dalla croce che ci soccorre, è dalla croce che non viene meno alla sua promessa di Misericordia.

Non poteva, Maria, in quell'ora di dolore non ricordarsi di questo canto, non tenerlo a cuore, non vederlo compiersi nel modo forse meno atteso, eppure così rivoluzionario e vero.

LETTORE: “Solo un Dio sale sul legno ed entra nella morte perché là va ogni suo amato. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la croce toglie ogni dubbio. Qualunque uomo, se potesse, qualunque potente, se ne avesse la forza, scenderebbe dalla sua croce. Solo un Dio non scende dal legno”. E Maria questo lo sapeva bene, aveva imparato a custodire e meditare nel suo cuore ogni cosa, aveva imparato a non mettere limiti all'azione di Dio e lo aveva insegnato anche ad altri, quando dice ai servi a Cana, “Qualsiasi cosa vi dica, fatela!” (Gv 2, 5), quand'anche fosse quella più apparentemente senza senso, come spostare anfore enormi e pesantissime di pietra, piene di acqua sporca e servirle al maestro di tavola, quand'anche fosse guardare tuo figlio, che per amore dell'umanità, sale su una croce e si dona completamente!

Maria non è delusa da Dio, Maria non dice: “Non è così che dovevano andare le cose”, oppure “Non era a questo che pensavo quando mi hai chiesto di diventare madre di Dio”, Maria sa in chi ha riposto la sua fiducia (cfr. 2Tim 1, 12). Maria non recrimina, fantasticando su altri possibili esiti: “Ah, se i discepoli non l'avessero abbandonato! Se Pilato lo avesse ascoltato! Se i farisei avessero avuto il cuore meno indurito!”.

LETTORE: Quante volte anche noi, pensando alla nostra vita, ci perdiamo nel mondo dei “se” dal sapore amaro del rimpianto: “Se avessi avuto un lavoro diverso”, “Se avessi avuto più tempo per stare con i miei figli”, “Se avessi avuto un marito più buono”, “Se mia mamma fosse ancora viva”, “Se avessi potuto scegliere un altro percorso di studi”, “Se avessi potuto fare quel viaggio...”. “Se, se, se...!”.

Basta! Di’ di sì! Di’ di sì al tuo lavoro, anche se non è perfetto, di’ di sì alla tua storia così com’è andata: “Sì, ho avuto quel padre che mi ha ferita”, “Sì, ho lasciato andare quella persona cara”, “Sì, la mia storia è andata così, sì, è andata come non avevo previsto, ed è storia sacra e benedetta da Dio così com’è, e Dio la abita così com’è, e Dio si è infilato tra le pieghe e le piaghe della mia vita così com’è, e può operare prodigi in questa mia storia così com’è, non in quella ideale, non nella famiglia ideale, non nella comunità ideale”. Dio non butta niente, nemmeno le circostanze avverse, a patto che noi smettiamo di dire “se”, e iniziamo a dire “sì”. Sì, Signore, non capisco perché sia andata così, ma mi fido del tuo amore, mi fido della tua promessa, credo che tu mi ami, credo che tu sia un Padre provvidente e misericordioso, credo che tu conosca ogni mio bisogno, credo che tu conosca il mio cuore meglio di me, credo che tutto concorrerà al Bene (*cfr. Rm 8, 28*), credo nella vita eterna.

Credo, Signore, aumenta la mia piccola fede!

CANTO: Risorgerò con Te

LETTORE: Maria ai piedi della croce ci insegna che non è vero che possiamo dare solo quello che abbiamo.

L’esperienza di Grazia ci insegna che con Dio, possiamo dare esattamente quello che non pensiamo di avere. Perché Dio è esattamente questa dismisura e questa incapacità di calcolo.

Sotto la croce Maria ridiventa feconda. “Le parole di Gesù “Ecco tuo figlio” vengono quasi a significare: “Donna deponi il tuo dolore e riscopri la tua maternità, riscopri la tua capacità d’amore. Un figlio muore ma un figlio ti è dato”. Dolore di agonia e dolore di parto intrecciati insieme. Gli unici dolori che hanno senso sono quelli del parto. E come se Gesù dicesse a Sua Madre: “Non pensare al figlio che ti sembra di star perdendo. Ecco qui un figlio; ritorna ad essere madre”. Questa è la Pasqua di Maria: maternità ferita e risorgente. Ferita e moltiplicata. Quando tutto muore, quando tutto si fa nero sul Golgota, Gesù pronuncia parole di vita. Dice “madre”, dice “figlio”. La nostra vocazione è quella stessa di santa Maria, una maternità universale:

custodire, proteggere, prendersi cura, amare. Maria, non più madre perché un figlio sta morendo, ritorna ad essere madre: “Ecco tuo figlio”; madre di maternità ferita: un figlio muore; maternità risanata: “Ecco tuo figlio”; maternità moltiplicata: tutti noi siamo suoi figli.

Nel momento peggiore per una madre (assistere impotente alla morte del figlio) Maria ridiventa feconda, quel dolore assomiglia a quello del parto: questa volta però Dio le affida l’umanità intera.

MOMENTO DI SILENZIO

IL PERDONO

LETTORE: Dopo aver visto morire il figlio in Croce, la Madonna fa una riflessione. «Il perdono! Figlio mio, quanto è difficile per noi creature perdonare veramente! Gesù ci insegna e ci ha detto di perdonare di cuore ai nostri avversari. Non soltanto perdonare con l’intelligenza, cercando le motivazioni umane per giustificare in un certo senso, l’operato di coloro che ci hanno fatto del male; perdonare non solo con la volontà, lottando sinceramente per scacciare dal cuore moti di vendetta, di risentimento, o di rivolta contro di loro».

E nemmeno perdonare solo con i sentimenti, «quei moti istintivi o anche duraturi che nascono dentro di noi per giudicare, per criticare questi fratelli che ci hanno trattato male. Perdonare di cuore – conclude Maria – vuol dire amare chi ci ha fatto del male, amarli pregando per loro».

PREGHIERA

ASSEMBLEA:

Vergine dell’offerta, coraggiosa nel dolore,
sei rimasta tenacemente in piedi sotto la croce.

Hai provato nel tuo cuore tutti i martirii che straziavano tuo Figlio.

Il suo sacrificio è divenuto tuo.

Comunica a noi il coraggio nella fede e nella fermezza
nonostante le prove, le difficoltà, le sofferenze o l’apparente sconfitta.

Insegnaci l’offerta insieme al divino Sacerdote e Vittima
in modo da trasformarci più profondamente in dono per i fratelli.

Vergine senza debolezza, aiutaci a stare con te in piedi sotto la croce
e a partecipare alla sua vittoria!

CANTO: La Tua croce

